

alla legge di contabilità, secondochè le varie entrate riguardino i diversi enti, opere pie, provincie, comuni, Stato, si rinviino le proposte a queste Commissioni; così si abbrevierà la procedura, e non avremo la necessità di presentare un disegno di legge *ad hoc*, e di nominare una Commissione incaricata di riferire. È necessità affrettare, aggiungeva, perchè colla fine dell'anno scade il quinquennio dei contratti di esattoria; si avrà poi il vantaggio che ciascuna di queste Commissioni esaminerà quale procedura convenga ai vari istituti, secondo la natura loro, e secondo la natura dei loro crediti.

Si tratta di questioni assai gravi ed occorre fare distinzione che è inutile dissimulare; per esempio, prima di tutto se questi enti fanno valere diritti di persona civile o fanno vero e proprio atto d'impero, come nei vari casi indicati nell'articolo 378 della legge sui lavori pubblici, che ieri fu ricordata. E poi ancora bisogna distinguere i crediti di questi enti. L'onorevole Mantellini ha inteso a traverso (mi perdoni se glielo dico), credendo che per semplificare io volessi proporre tre disegni di legge.

Certo non sarebbe stata questa una semplificazione. Ma mentre l'onorevole Mantellini mi combatteva, riuscì a darmi ragione, dicendo che la Commissione non si era trovata d'accordo sia nello approvare la proposta ministeriale, sia nel formulare un controprogetto, perchè alcuni pensavano alle opere pie e faceano valere certi criteri e certe ragioni; altri pensavano ai comuni; altri allo Stato e faceano valere ragioni e criteri diversi. Il fatto è che l'accordo non c'era. E perchè? Perchè una formula sola non può convenientemente regolare questa materia, trattandosi d'istituti differentissimi con garanzie, uffici, organizzazioni diverse e crediti diversi.

Ora per ciò che concerne le opere pie, mi limito a dichiarare alla Camera che la Commissione della quale ho l'onore d'essere relatore, ha studiato questa questione e nel disegno di legge che ha presentato, ha formulato la proposta che ha creduto migliore. Si tratta, signori, d'una questione gravissima, e urgente. Tra le riforme di maggiore urgenza che il ministro dell'interno sottoponeva alla Camera, è appunto quella che si riferisce alle entrate delle opere pie. La Commissione male o bene ha formulato le sue proposte e vi presenta un concetto organico in questa materia, riguardo alla quale ha accettato in massima la proposta ministeriale. Ora se noi facessimo esaminare queste gravi questioni da due Commissioni diverse, se la Camera dovesse discutere in tempi diversi questa materia e sulla medesima deliberare in condizioni e con informazioni diverse l'economia del disegno di legge, come ben

si comprende, verrebbe ad essere turbata; si introdurrebbero molto probabilmente delle modificazioni con criteri al tutto diversi da quelli che hanno ispirato la legge, oppure si seguirebbe nel solito sistema dei rinvii, e così non si concluderebbe nulla.

Io credo che tutte le obiezioni che si sono fatte potrebbero conciliarsi, quando si proponesse di rinviare a un disegno di legge speciale quel che si riferisce alla riscossione delle entrate dello Stato e di altri enti diversi dai comuni e dalle opere pie; ma per ciò che concerne i comuni e le opere pie si potrebbe invitare il Governo del Re a presentare le sue proposte alle Commissioni, che sono incaricate di riferire e che in parte hanno già riferito. Così si avrebbe semplificata quanto mai la procedura. Io credo finalmente che, per quel che concerne i comuni, salvo che si volesse adottare in questa legge un provvedimento speciale per le provincie venete, che anche l'onorevole Chinaglia e l'onorevole Cavalletto potrebbero consentire. La legge comunale e provinciale deve essere discussa fra pochi giorni; e così sarà regolata questa materia sempre col criterio dei bisogni dei comuni; poi verrà in discussione la legge sulle opere pie, e si regolerà anche questa materia sempre col criterio dei bisogni delle opere pie e di ciò che convenga loro. Rasterà poi l'altra materia: Stato, Fondo pel culto ed altri enti in generale: e questa sarà, se si vuole, regolata da un apposito disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Chinaglia ha facoltà di parlare.

CHINAGLIA. Dopo le risposte fornitemi ieri dall'onorevole mio amico Mantellini, mi permetta la Camera che io richiami per poco la sua attenzione sopra quanto mi sono fatto ieri a richiedere in riparazione di una ingiustizia, che gravita esclusivamente sulle provincie venete e su quella di Mantova. Io non chiedevo altro, o signori, se non che anche il Veneto fosse ammesso ad un trattamento conforme a quello che godono tutte le altre provincie d'Italia. Facevo osservare ciò che era già notato nella relazione dell'onorevole Mantellini, cioè che un privilegio per l'esazione delle proprie rendite, in un modo o nell'altro, con un sistema o con l'altro d'esecuzione parata l'hanno tutti i comuni del regno ad esclusione di quelli del Veneto.

L'onorevole ministro delle finanze aveva saggiamente proposto, che tutti questi diversi sistemi dovessero unificarsi in un medesimo tipo di procedura; la Commissione invece dopo aver cercato di conformarsi in massima all'opinione dell'onorevole ministro, modificando però in qualche parte il tenore della sua proposta, venne all'ultimo nella deci-